BOLLETTINO ANISA – PER L'EDUCAZIONE ALL'ARTE – ANNO XXVII – N. 30 – QUADRIMESTRALE – N. 3 | SETTEMBRE – DICEMBRE 2008

ANISA

Per l'educazione all'arte

Associazione Nazionale
Insegnanti di Storia dell'Arte

Esperienze del contemporaneo

didattica tra progetti e realtà territoriali

GANGEMI EDITORE

Bollettino n. 30

Insegnare ad insegnare l'arte contemporanea

Clara Rech

Lo scenario

Quale senso può avere insegnare arte nel mondo contemporaneo caratterizzato dal paradigma della complessità? In una società globalizzata, delocalizzata, in cui il valore aggiunto di un bene non è più di tipo oggettuale ma nel *quid* in più di conoscenza di cui è portatore? In cui sono nuovamente esplose le categorie spazio-temporali di vicinanza e lontananza, prossimità e diversità? In cui non si è più immersi in una dimensione, forse noiosa ma rassicurante, di linearità a favore della complessità in cui tutti ci muoviamo come nomadi, *viatores* costretti ad andare senza certezze ma in continua ricerca?

Sono domande che riguardano in modo particolare gli educatori, perché i più esposti a rischi esistenziali sono fatalmente i giovani. In un mondo in cui non vi è più certezza di un premio finale, come possono gli adulti spingere i giovani a vivere con entusiasmo motivato la loro esistenza, che è poi l'unico modo di vivere? E' una delle sfide più alte che il nostro tempo ci impone e in cui troppo spesso siamo perdenti. Gli adulti (nella Famiglia, nella Scuola e in tutte le altre Istituzioni deputate) hanno il dovere morale di comunicare ai giovani che non solo non debbono rinunciare a pensare il Futuro, ma debbono pensarlo in termini di desiderio e di qualità. Contro la presentificazione (ogni cosa ha un valore solo *hinc et nunc*), contro la rinuncia a scelte impegnative (vengono assunte decisioni solo se revocabili) e responsabilizzanti, contro lo svuotamento di senso delle azioni, gli adulti debbono educare in modo motivante; tra gli innumerevoli bisogni sollecitati nel nostro tempo, vanno separati quelli autenticamente rivolti alla crescita umana da quelli indotti da strategie consumistiche e solo i primi vanno affrontati in modo che ap-

paiano desiderabili, facendo appello alla motivazione intrinseca e non a valori esterni alla persona. Si potrebbe cominciare da una riflessione sui cinque bisogni fondamentali per l'uomo individuati da Maslow[1] (sopravvivenza, sicurezza, appartenenza, status, autoaffermazione) per individuare via via le varie declinazioni di ognuno. È purtroppo una realtà, non più un pericolo, che si affermi una subcultura giovanile originata da un'identità prematura e confusa, 'scarabocchiata' (Arace, 2001[2]) quale quella che i giovani sono spinti a crearsi oggi vivendo sentimenti di seconda mano, gusci di emozioni che non sanno come riempire (Gehlen, 1957[3]). Non trovando modelli adulti credibili con cui confrontarsi e scontrarsi, i giovani regrediscono in un mondo infantile, scimmiottano gli adulti, rivendicando un "diritto acquisito alla dipendenza" (Cavalli, 1997[4]). Di questo grumo tragico della condizione giovanile la consapevolezza si impone e l'azione altrettanto.

L'incertezza della conoscenza (i cui assunti possono sempre essere revocati in dubbio e incrementati all'infinito) rende indispensabile riannodare i fili di un Sapere che, specializzandosi al massimo, come la tecnologia richiede, rischia di sradicarsi dal suo fondamento umano e di distruggersi. L'unitarietà dei saperi va colta nella sua complessità. *Cum-plexus* significa 'intrecciato insieme', non 'complicato'. Significa che occorre saper distinguere senza dividere, unire senza confondere i vari campi disciplinari dai cui *parerga* sono scaturite finora le contaminazioni più feconde (Morin, 2001[5]).

Tanto più in questo tempo che vede molti altri fattori di educazione agire sui giovani: non solo il Gruppo dei Pari - che ha sempre svolto un ruolo importante - ma soprattutto i *mass media* e i *personal media*, telematici e informatici, che svolgono un ruolo ben più pervasivo e seduttivo. Consapevole di questo, la Scuola non può arrancare al loro rimorchio, secondo una logica isomorfica perdente per la Scuola stessa ma, soprattutto, per la Società nella sua interezza. Ma non può neppure isolarsi quale *hortus conclusus deliciarum*, arroccandosi in nostalgici ripiegamenti sul passato che magari agiscono come balsamo intellettuale sui defatigati operatori della Scuola, ma che si rivelano perdenti allo stesso modo per la Società odierna che, proprio perché ha nella conoscenza il suo massimo valore economico e culturale, non può permettersi di allontanare dall'istruzione un elevato numero di giovani, come è avvenuto finora, secondo la logica: sottomissione o dimissione. La rifles-

sione che segue tenderà a evidenziare quanto sia irrinunciabile e fondativa l'educazione all'arte e con l'arte in questo scenario.

Il sistema Scuola

Sollecitata da tanti cambiamenti imposti in questo ultimi anni, la Scuola fatica a condurre a termine un processo di reale innovazione e la difficoltà principale riguarda chi *fa* la Scuola: gli studenti, ma anche i docenti. Sappiamo tutti per esperienza diretta, in quanto studenti, docenti o presidi, e indiretta, come genitori o familiari, che la differenza tra un apprendimento efficace e appassionato e uno subìto controvoglia, è legata alla figura del docente. E' provato che anche nel corpo docente ci sono differenze marcate: di preparazione disciplinare, di personalità, di capacità relazionale, di passione per il proprio lavoro. E, in funzione di questo, c'è chi è più adatto e chi meno a esercitare una professione così delicata. Anche in questo caso si dimostra che l'uniformità, che non è uguaglianza, è deleteria e vi troviamo appiattiti e frustrati docenti encomiabili e docenti perniciosi che, in entrambi i casi, segneranno la vita dei loro studenti, anche solo portandoli verso o allontandoli da un determinato corso di studi. Quindi il vero nodo è proprio legato alla valorizzazione della professionalità docente e alla cura nella sua formazione e selezione. E' ormai il caso di affermare con forza che la qualità della Scuola passa per la qualità dei docenti e che la sola pratica che possa garantire l'individuazione di insegnanti all'altezza del compito è una seria ed equa valutazione intesa, come sempre dovrebbe, come uno strumento per migliorarsi e migliorare il sistema.

Un secondo obbligato campo di riflessione e di innovazione è il curricolo scolastico. E' acclarato che nell'odierna società della conoscenza non si possa più perseguire un utopico enciclopedismo. Che occorre fare in modo che gli studenti acquisiscano la competenza più di ogni altra utile in un mondo in continuo e rapidissimo cambiamento, quella di apprendere ad apprendere. Quel che appare determinante è attrezzarsi con buone mappe per addentrarsi in territori sconosciuti e mutevoli, senza mai dimenticare che la mappa non è il territorio, ossia esercitando sempre una sana riflessività. Quel che è certo è che la soluzione non sarà né moltiplicare le materie, né aumentarne contenuti rincorrendone la crescita esponenziale. Per la buona riuscita di ogni lavoro il fattore dirimente non è lo strumento ma chi adopera lo strumento: con lo stesso mar-

Sezione Uno

tello si può distruggere come dare forma. Questo è il principale nodo da sciogliere, il metodo, e di conseguenza, la necessità di una formazione adeguata per i futuri docenti. Non si può continuare ad applicare un metodo puramente trasmissivo in cui la regola è adeguarsi o dimettersi, ma occorre mettere in campo risorse diversificate che stimolino il coinvolgimento in prima persona di studenti sempre più distratti e miscredenti nei confronti della scuola attuale ma non della scuola come istituzione.

Numerose ricerche recenti provano come i giovani abbiano bisogno di avere fiducia nel sistema dell'educazione. Allora possiamo chiudere il cerchio e tornare alla figura del docente e alla delicatezza strategica del ruolo che oggi deve esercitare che impone di abbandonare ogni approssimazione, ogni atteggiamento rinunciatario, ogni arroccamento nella certezza del tempo passato, ogni superficiale improvvisazione, ogni casualità di scelta. Ciò comporta la necessità di puntare su di un miglioramento delle competenze fondamentali, attraverso una formazione di base più qualificata e più vicina ai diversi bisogni degli utenti, ma soprattutto attenta allo sviluppo integrale della persona: deve esserci una maggiore integrazione fra scuola e formazione. In particolare, l'utilizzo sistematico delle nuove tecnologie non può essere solo strumentale, ma deve segnare una diversa concezione dell'apprendimento. Ciò implica di necessità una nuova organizzazione didattica.

Libertà e consapevolezza. L'importanza di educare con l'arte

In una recente conferenza, tenutasi nell'ambito della Biennale internazionale di arte scienza e cultura contemporanea *Psicopotere e noopolitica. La captazione dell'attenzione*, Roma, 21 settembre 2008, Bernard Stiegler ha riportato gli esiti di varie ricerche che attestano i danni irreversibili che può causare l'esposizione incontrollata ai media nella primissima età infantile. Bambini che vengano posti davanti alla televisione tra gli zero e i tre anni in modo continuativo, avranno inibita per sempre la capacità di concentrazione profonda. Per loro sarà impossibile perseguire con successo studi che implichino la capacità di applicazione per tempi lunghi e di analisi approfondita. Svilupperanno invece straordinarie capacità di azione in tempi rapidissimi, ad esempio potranno essere eccellenti controllori di volo o ottimi giocatori di *video games*. Ma non saranno mai in grado di sostenere lo sforzo che richiede il padroneggiamento di

qualsiasi disciplina, non saranno mai filosofi, né filologi, né scienziati. Sta a noi scegliere quale tipo di società vogliamo costruire.
E' solo un esempio che conferma l'importanza delle immagini nell'attuale sistema delle comunicazioni e quindi l'urgenza di educare ad un loro uso consapevole. E poiché questo è il campo degli insegnanti di discipline artistiche, occorre urgentemente una presa d'atto e una affermazione decisa del ruolo irrinunciabile dell'educazione artistica nel mondo contemporaneo.
E' un principio riconosciuto anche dalla nostra Costituzione che assegna allo Stato il compito istituzionale di valorizzare le ricche tradizioni che nutrono l'identità artistica, musicale e culturale nazionale, promuovendo al tempo stesso i processi di innovazione delle pratiche e dei linguaggi artistici e le progettualità ad essi correlate.
La Scuola ha dunque il dovere di garantire le competenze artistiche irrinunciabili per tutti gli studenti e al tempo stesso sostenere i talenti emergenti. L'esperienza artistica deve essere un patrimonio condiviso da tutti, secondo un elementare principio di democrazia: in ogni individuo esiste un potenziale espressivo innato da valorizzare pienamente. Ma anche perché non esiste conoscenza se non si è capaci di scegliere, cioè di essere liberi e l'esperienza estetica ne è il veicolo privilegiato. Libertà e fantasia sono complementari nell'attività creativa ma sono anche necessarie nei processi di apprendimento; non si può imparare davvero se non si riesce a inventare qualcosa e l'invenzione ha bisogno di curiosità, della volontà di scoprire e, soprattutto, dell'emozione che fa "vibrare l'anima", per usare un'espressione di un pittore-musicista come Kandinskij ("...l'anima è un pianoforte con molte corde. L'artista è la mano che toccando questo o quel tasto, fa vibrare l'anima", (Kandinskij 1912).
Ecco perché, fin dai primi anni di scuola, l'educazione all'arte e ai suoi molteplici linguaggi espressivi (musicale, visivo....) può essere l'asse privilegiato attorno a cui far muovere l'intero processo di apprendimento. Non si tratta solo di trasmettere informazioni sulla musica o sull'arte, ma di stimolare nelle bambine e nei bambini la capacità di inventare, di interpretare, di creare conoscenza. Di mettere pienamente a frutto la mente a doppio taglio, di cui parlava Arnheim[6], che permette sia l'intuizione percettiva che la standardizzazione intellettuale dei concetti, facendo apprezzare quanto sapido possa essere il gusto del sapere. Che significa fare arte? Semplicemente sperimentare da attori e non

Sezione Uno

da spettatori l'espressione artistica, ad esempio attraverso l'allestimento di vere e proprie "opere" multimediali fatte di musica, immagine, testo, danza, parola, in cui tutti i molteplici linguaggi artistici si sostengono e si fondono mentre esaltano il potenziale espressivo di ciascuno.

La formazione dei docenti di Storia dell'arte presso la Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario del Lazio

Ma se è vero che alcune decisioni sono di esclusiva pertinenza politica e che troppo spesso condizionate da logiche particolaristiche, che ben poco hanno a che fare con il miglioramento del sistema, è altrettanto vero che la Scuola in azione sul campo può attivarsi anzitutto difendendo e ampliando l'Autonomia che le è stata riconosciuta undici anni fa (L. 59/97) e che è tutelata dalla Costituzione (L. 3/2001), molto rilevante sulla carta ma poco praticata a causa di mille resistenze del sistema. Facendo leva sull'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca (artt. 4,5,6 del Regolamento dell'Autonomia, D.P.R. 275/99) i dirigenti e i docenti possono percorrere una strada maestra per proporre la Scuola come interlocutore privilegiato nel campo dell'istruzione e della formazione e vedersi riconosciuto uno status di esperti in questo settore. La qualità della preparazione nel proprio campo disciplinare ma anche nel settore psicopedagogico, che prevede la conoscenza di teorie pedagogiche aggiornate, come il costruttivismo, il padroneggiamento di metodologie e strategie didattiche e valutative differenziate, le competenze nel campo dell'intelligenza emotiva, assicurano la qualità e l'efficacia dell'azione dei docenti. Ma sono anche in grado, nel contempo, di agire sull'autostima e di riabilitare agli occhi dell'opinione pubblica una professione svilita e svalutata, ad onta del sua importanza sociale e dell'insopportabile falsa retorica che su questa fiorisce.

La SSIS del Lazio ha attivato un corso di Arte e Disegno dal 2002. In qualità di supervisore di Tirocinio prima e di docente poi, mi sono occupata di evidenziare e rendere coerente il nesso tra Università e Scuola, curando che la formazione teorica si intrecciasse con l'esperienza concreta del fare scuola. Nel tirocinio infatti confluiscono tutte le esperienze formative messe in opera nel corso di studi. L'intento principale è stato quello di dotare i futuri docenti di un patrimonio cognitivo e di un *set* di competenze che li ponesse in grado di fronteggiare i mille aspetti di questa difficile professione, al di là delle im-

provvisazioni e delle propensioni personali. Insegnare Storia dell'arte contemporanea richiede competenze disciplinari vaste e stratificate. Infatti nelle ultime tendenze, così come nella produzione dell'Ottocento e del Novecento, è possibile ravvisare richiami e derivazioni di vario genere che possono risalire ben più lontano nel tempo. L'impostazione della docenza di Didattica della Storia dell'arte contemporanea è stata quella di sollecitare continuamente il recupero dei contenuti disciplinari stessi inquadrati sia in senso diacronico che sincronico, il loro chiarimento e la messa a fuoco di tutte le possibili contaminazioni e ricchezze di connessioni anche con altre discipline. Dato che ancora oggi la comprensione dei fenomeni artistici contemporanei necessita di superare notevoli pregiudizi radicati anche in giovani studenti, particolarmente importante è stato considerato lo sviluppo di competenze di natura didattica. Si è trattato quindi di insegnare ad illustrare il cambio di paradigmi sottesi alla realizzazione dell'arte contemporanea quale requisito indispensabile per la sua comprensione. Si è fatto riferimento soprattutto ai metodi attualmente ritenuti più efficaci di natura costruttivista e a strategie didattiche diversificate, valorizzando specialmente la metacognizione e la padronanza degli strumenti comunicativi: dall'impiego efficace della parola, all'utilizzo delle nuove tecnologie. In particolare si è insistito sulla necessità di sostituire alla logica della programmazione quella della progettazione. Quest'ultima infatti prevede una pianificazione costantemente monitorata in modo da poter operare al bisogno i correttivi che la situazione concreta in cui si opera rendesse necessari, salvaguardando l'efficacia del lavoro. L'insegnamento teorico della disciplina è stato necessariamente integrato con metodiche laboratoriali (*workshop* presso il MACRO – Museo d'Arte Contemporanea di Roma) e collegato con il Laboratorio della disciplina stessa, tenuto dalla collega Teresa Calvano, durante il quale sono stati effettuati sopralluoghi operativi presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma. A conclusione del lavoro comune, i futuri docenti in formazione sono stati in grado di produrre percorsi didattici articolati su diversi argomenti di arte contemporanea, connotati da ricchezza di impianto cognitivo e da efficace impostazione didattica. I loro lavori hanno dato risposte valide alla necessità di formulare proposte interessanti per i giovani studenti, accattivanti nella veste, fondate sul piano scientifico-disciplinare, valide sul piano professionale della formulazione, dell'utilizzo di metodi e strumenti diversificati ed

Sezione Uno

efficaci sul piano valutativo. La migliore riprova ne è stata la sperimentazione nelle classi in cui svolgevano il tirocinio: gli studenti hanno appreso con entusiasmo e hanno imparato ad apprezzare espressioni artistiche, prima incomprese e liquidate con sommarietà, che pure appartengono al proprio tempo. Un contributo di non poco conto per riempire di senso il fragile guscio della loro identità.

[1] A. Maslow, *A theory of human motivation*, in «Psychological Review», vol. 50, 1943, pp. 370-96.
[2] A. Arace, *L'altra adolescenza*, a cura di T. Giani Gallino, Bollati Boringhieri, Torino 2001, pp. 103-127
[3] H. Gehlen, *Die Seele im technischen Zeitalter*, Reinbeck, Amburgo 1957 (trad. It. *L'uomo nell'era della tecnica*, SugarCo, Milano 1967), p. 100
[4] A. Cavalli et alii (a cura di), *Giovani verso il Duemila*. Quarto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia, Il Mulino, Bologna 1997, p. 18
[5] E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina editore, Milano 2001
[6] R. Arnheim, *Il pensiero visivo*, Einaudi, Torino 1974

Editoriale
di *Patrizia De Socio* 5

Sezione Uno – La formazione e il metodo

Insegnare ad insegnare l'arte contemporanea
di *Clara Rech* 7

La storia dell'arte in un mondo informatizzato
di *Antonella Sbrilli* 15

Proposte per una teoria del restauro dell'arte contemporanea
di *Pierluigi Carofano* 29

Pittori nella "rete". I nuovi scenari dell'arte digitale
di *Letizia Triches* 39

Sezione Due – Sul territorio e nei musei

Un'esperienza didattica sul contemporaneo: il Palazzo ENEL di Giuseppe e Alberto Samonà a Palermo
di *Ignazio Ciappa e Maria Antonietta Spadaro* 49

Comunicare il museo di arte contemporanea attraverso il percorso formativo dell'alternanza scuola/lavoro
di *Laura Colombo* 57

Visita teatralizzata – L'emozione nella conoscenza
di *Gabriella Anedi* 65

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. L'esperienza privata del Contemporaneo in Italia
di *Massimiliano Di Leva* 67

Terremoti:arte, città e sperimentazione didattica a Gibellina
di *Maria Antonietta Spadaro, Giuseppe Maiorana, Mercedes Auteri* 73

I giardini d'artista in Toscana:esempi di didattica per l'arte contemporanea
di *Marcella Parisi* 83

MADRe di Napoli. Un legame virtuoso tra città e arte contemporanea
di *Valeria Pica* 93

L'arte contemporanea in Sardegna.Esperienze di didattica
di *Maura Picciau* 101

Note biografiche degli autori 108

Focus su... I Musei Vaticani: Storia, Collezioni, Percorsi Didattici 110

ANISA
Per l'educazione all'arte
ASSOCIAZIONE NAZIONALE INSEGNANTI DI STORIA DELL'ARTE

BOLLETTINO ANISA – PER L'EDUCAZIONE ALL'ARTE
ANNO XXVII - N. 30
QUADRIMESTRALE – n. 3 SETTEMBRE – DICEMBRE 2008